

*Possiamo parlare di diritti, solo dopo aver esercitato i nostri doveri*

*Giuseppe Mazzini*



**IERI  
 &  
 OGGI**

Foto a cura di Sandro Giannattasio  
 Testo di Francesco Longo

*Pontecagnano, via Alfani, vista nella direzione verso corso Umberto.*

*La foto antica è del 1956. La cancellata a sinistra, in cemento prefabbricato, delimita il Municipio. La palazzina di quattro piani, appena costruita, è della cooperativa di ferrovieri "Libertas", presieduta dal cavaliere Francesco Sforza. Via Alfani non è ancora attraversata da via Europa, che sarà tracciata nel 1960. Ai due lati della strada, un doppio filare di platani, non ancora abbattuti ma già condannati nella seduta del Consiglio comunale del 13 settembre 1954; in essa l'allora assessore Mario del Mese spiegava che "gli alberi risultano troppo vicini alle nuove case, tanto che alcuni rami vi entrano dalle finestre; i fabbricati del resto sono a norma di legge." L'anno dopo, 1957, tutti i platani saranno tagliati.*

*Il confronto con la foto di oggi è immediato: meno verde, più cemento, tante auto; e in fondo, sul corso Umberto, il traffico è intasato.*

*La foto antica è una cartolina delle edizioni Sole, appartenente alla famiglia Garzella, che ringraziamo.*



**SOMMA**  
 SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - [www.sommasoluzioniarredo.com](http://www.sommasoluzioniarredo.com) - E-mail: [info@sommasoluzioniarredo.com](mailto:info@sommasoluzioniarredo.com)

**Specialisti del Riposo**  
 Divani letti materassi  
**CASAITALIA**

# Elezioni Comunali del 3-4 Aprile 2005

## Analisi e commento del voto

la Redazione

Alle nostre ultime elezioni comunali, i cittadini aventi diritto al voto erano circa ventimila. Di questi, quasi quattromila non sono andati a votare. Dalle urne sono risultate poco più di seicento schede bianche e nulle. I voti validi espressi hanno assegnato una larga vittoria alla coalizione del Centrosinistra, con l'86% dei consensi. La Casa delle Libertà (Forza Italia e Alleanza Nazionale) ha ottenuto quasi il 14%.

Nella coalizione vincente, la Margherita ha ottenuto voti 4.790 (31,64%); seguono a distanza i Democratici di Sinistra con voti 2.305 (15,23%); poi l'Udeur con voti 2.188 (14,45); quindi la Costituente Riformista con voti 1.733 (11,45%); lo SDI-Unità Socialista con voti 712 (4,70%); i Verdi con voti 587 (3,88%); Democrazia Federalista, con voti 429 (2,83%) ed infine Uniti a Sinistra con voti 312 (2,06%).

Forza Italia ha ottenuto voti 1.127 (7,44%); Alleanza Nazionale ha ottenuto voti 955 (6,31%).

L'analisi del voto evidenzia il grande successo della Margherita. Alle scorse elezioni del 2000, i partiti poi confluiti nella Margherita, e cioè il Partito Popolare Italiano e Rinnovamento Italiano, avevano ottenuto in totale quattro consiglieri comunali; oggi la Margherita ne ha otto. Notevole anche il successo dell'Udeur, che nel 2000 aveva un solo consigliere ed oggi ne ha tre. I Democratici di sinistra nel 2000 avevano avuto quattro consiglieri; oggi ne hanno tre. I Socialisti dello SDI avevano nel 2000 tre consiglieri ed oggi uno. I Socialisti della Costituente Riformista, assente nel 2000,

hanno ottenuto due consiglieri. I Verdi, assenti nel 2000, hanno un consigliere. Rifondazione Comunista, che aveva un consigliere nella scorsa elezione e stavolta era presente nella lista "Uniti a Sinistra", non ne ha. Nessun consigliere ha ottenuto Democrazia Federalista, assente nel 2000.

Complessivamente la coalizione del Centrosinistra ha ottenuto diciotto consiglieri, contro i tredici del 2000. La Casa delle Libertà ha ottenuto due consiglieri (uno per Forza Italia ed uno per Alleanza Nazionale),



mentre nel 2000 ne aveva sei (tre di Forza Italia, uno di Alleanza Nazionale, uno del CCD, uno del PRI). Oltre a questi sei consiglieri alle scorse votazioni l'opposizione contava anche un altro consigliere, di lista civica, per un totale di sette consiglieri.

Dopo queste elezioni l'opposizione si trova ridotta da sette a due unità, mentre la maggioranza è aumentata da

tredici a diciotto consiglieri.

Nella attuale maggioranza di centrosinistra, il Centro (Margherita + Udeur) è costituito da undici consiglieri, mentre nel 2000 erano cinque; la Sinistra di oggi (DS + Costituente Riformista + SDI + Verdi) ha sette consiglieri, mentre nel 2000 ne aveva otto. Dunque il Centro, più che raddoppiato, è il padrone della situazione.

Se il sindaco Dario del Gais volesse, potrebbe governare con gli otto consiglieri della Margherita più i tre dell'Udeur, e cioè con il solo Centro, essendo la Sinistra diventata numericamente marginale.

Ma noi riteniamo che del Gais vorrà comunque rispettare ed attuare il programma elettorale di governo, sottoscritto con tutti i partiti della coalizione di Centrosinistra.

In ogni caso, l'esercizio della funzione del sindaco con del Gais dovrebbe migliorare. Questi sembra disposto a delegare effettivamente parte del suo potere alla Giunta. A differenza di Ernesto Sica, che aveva accentrato tutto il potere nelle sue mani e di volta in volta affidava o ritirava opportunamente la delega a questo o a quell'assessore, con il solo scopo di arrivare a concludere il suo mandato; e intanto si preparava al grande salto verso la Regione.

Dario del Gais sembrerebbe più moderno nella impostazione di una politica di gruppo, rispettosa probabilmente del programma di tutta la coalizione.

Insomma, se abbiamo capito bene, saremmo passati da un Sovrano assoluto, del tipo del 1700, ad un Re costituzionale, del tipo del 1800.

E non è poco.

### INDICE

pag. 1	Ieri e oggi
pag. 2	Elezioni Comunali...
pag. 3	Il nuovo scenario politico
pag. 4	In ricordo di Papa Wojtyła L'alfabeto della memoria
pag. 5	Edilizia Picentina
pag. 6	L'8 maggio...
pag. 7	La finestra sul cortile...
pag. 8	Brevi dalla Città Lettere al Direttore
pag. 9	Il cantastorie picentino
pag. 10-11	Crociere Aeree
pag. 12	Parliamo di poesia
pag. 13	Un libro al mese
pag. 14-15	Le serre
pag. 16	Sport

## Il Ponte

Edito dall'Associazione Culturale

"IL PONTE"

Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (Sa)

www.ilponteonline.it

e-mail: ilponteonline@email.it

N° 4 - Anno V - Marzo/Aprile 2005

Reg. Trib. SA N. 2154 del 3-12-2003

**Direttore:**

Francesco Longo

**La redazione:**

redazione@ilponteonline.it

Luca Bisogno

Pia Chiariello

Sergio Marinari

Mario Montefusco

Angelo Mulieri

**Direttore Responsabile:**

Simone Giuliano

**Grafica e Impaginazione:**

Gianluca "Chalagher" Esposito

**Ringraziamo i Signori:**

Claudio Gallo

Sandro Giannattasio

Rosa Lella

Angelo Marinari

Rosario Tedesco

Gerardo Raimo

**Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte"**

**FAIANO** - Edicola Taiani, piazza Garibaldi; Circolo Sociale, piazza Garibaldi; Barbieri Antonio, via Montegrappa; Supermercato Conad, via Gran Sasso; Tabacchino località Acquara; Tabacchino località Trivio Granata; Tabacchino località Baroncino.

**S. ANTONIO** - Edicola Landi

**MAGAZZENO E PICCIOLA** - Edicola-Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio; Bar-Ristorante San Michele, via dei Navigatori; Salumeria piazza villaggio Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco Polo; Bar Elia, via Magellano.

**PONTECAGNANO** - Edicola-Tabacchi, via Lamia; Edicola Marino, corso Umberto 34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89; Edicola corso Umberto 118; Edicola-Cartoleria Bisogno, via Budetti 76; Fotoatelier Giannattasio, via Carducci 40; Eliotecnica, via Carducci 9; Edicola Cartoleria Merceria, via Italia 183; Edicola via Pertini; Supermercato Iper Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza Risorgimento; Salone Senatore, via Veneto 8;

**Tutti gli sponsor del giornale.**

Stampa: Arti Grafiche Boccia spa  
84131 Salerno



Intimo e Collant

Maria Giannattasio

(eacharel)

Lovable

Philipe Matignon  
BAS ET COLLANTS

Triumph

OROBLO  
BAS COLLANTS

filodoro

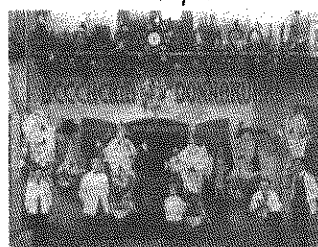
Wonderbra  
L'AUTENTICO

LINCIALOR

Pizza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria

di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18

(angolo Via Calabria, 1/3/5)

84098 Pontecagnano (SA)

Tel. 089 382272

Ritorniamo innanzitutto per un momento al dato elettorale, riepilogando quanto è avvenuto poco più di un mese fa. La Margherita ha stravinto le elezioni come non si vedeva dai tempi della vecchia Dc, incamerando addirittura 8 seggi su 20 con il 31,6% dei voti (4.790 complessivi alle comunali e 3.731 per il solo Sica alle regionali). Hanno contenuto i danni ma senza entusiasmare i Ds, che rappresentano il secondo partito: 3 seggi e 15,2% (2.305 voti). Buona l'affermazione dell'Udeur: 3 seggi e 14,5%, a un soffio dai Ds (2.188 voti alle comunali e 1.340 per il solo Paolo Del Mese alle regionali). Hanno retto i contani della Costituente Riformista (2 seggi e 11,5%, 1.733 voti), delusi però dai resti sul terzo eventuale seggio. Una mezza sorpresa lo Sdi, con il 4,7% e 1 seggio pieno (712). Anche i Verdi col 3,9% (587) hanno ottenuto 1 seggio, mentre l'inedita alleanza PRC-PdCI non ha ripagato nessuno dei due: 2,1% (312). Nella coalizione di maggioranza anche Democrazia Federalista non ha ottenuto nulla, sebbene con il 2,8% (429) si attesti leggermente al di sopra delle aspettative. Disastrosa l'opposizione, in particolare Forza Italia con il 7,4% (1.127 voti). E' andata un po' meno peggio in proporzione per AN: 6,3% (955). Gennaro Frasca (AN) e Franco Angelo Aucello (FI) sono i soli esponenti entrati in consiglio per l'opposizione, in quanto candidati a sindaco per i rispettivi schieramenti. In particolare Frasca è andato un po' meglio di Aucello (8,7% contro l'8,2%), in termini inversamente proporzionali alle rispettive liste. Dario Del Gais è dunque sindaco con l'83,1%: il voto disgiunto ha spostato circa il 3% dei voti. Quanto più o meno accadde allo stesso Sica 5 anni fa, e in ogni caso meno di quanto ci si aspettava.

Un mese di febbricitanti trattative: è questo invece il percorso della politica cittadina dal giorno delle elezioni in poi. Difficile però accontentare tutti una volta chiuse le urne, non c'è dubbio. Il neo-sindaco Del Gais ha avuto le sue grane, e senz'altro avrà pensato di fare a meno di qualcuno degli alleati, soprattutto allorché i Ds hanno avanzato richieste probabilmente eccessive: la poltrona di vicesindaco, un assessorato e la presidenza del consiglio comunale a fronte di 3 consiglieri eletti in propria rappresentanza. La vicenda ha rischiato di creare precoci e molteplici spaccature all'interno della maggioranza. Ma alla fine il patto si è compiuto, sia pure con qualche doglia di troppo e con lo Sdi che minaccia di passare all'opposizione perché al partito della rosa è stata proposta la presidenza del consiglio comunale, e non l'assessorato che era stato richiesto sin dall'inizio. Qualcuno si domanderà le ragioni della pazienza dimostrata nell'intera fase delle trattative dal sindaco, a dispetto della maggioranza bulgara formalmente a propria disposizione. Ricordiamo a proposito che, sulla carta, a salvaguardare la poltrona del primo cittadino potrebbero bastare in

## Il nuovo scenario politico

di Simone Giuliano



Dario Del Gais, neosindaco di Pontecagnano Faiano

consiglio comunale le accoppiate Margherita-Udeur, Margherita-Ds, o persino Margherita-Costituente. Ma è evidente che Del Gais non è il leader del suo schieramento, dunque perdere l'appoggio degli alleati potrebbe voler dire restare in balia delle correnti e dei flutti interni al proprio schieramento, col rischio di contare quanto il quattro di bastoni a briscola o di finire a casa assai prima del tempo. Inoltre l'influenza di Ernesto Sica - pupillo del sempreverde Ciriaco e neo-consigliere regionale record (quasi 28.000 preferenze in provincia di Salerno), nonché assessore provinciale all'urbanistica e ora consigliere comunale di Pontecagnano-Faiano dopo un quinquennio da sindaco - è chiaramente fortissima. Difficile allora per Del Gais ritagliarsi uno spazio autonomo e credibile all'interno della Margherita senza dover dar conto all'Ernestone o senza restar vittima di ricatti e ripicche. E' paradossale, ma può darsi che l'insidia maggiore per il sindaco sia rappresentata proprio dall'eccessiva forza del suo stesso partito.

Per quanto riguarda la giunta comunale, i 7 assessorati sono stati attribuiti negli ultimi giorni con poche sorprese, a dispetto della lunga gestazione. Al momento di chiudere il giornale i nomi e le deleghe sono le seguenti; ci scusiamo in anticipo con gli interessati e con i lettori qualora nel frattempo si verificasse qualche cambiamento. Alla Margherita toccano 2 assessorati oltre al sindaco, in forza degli 8 seggi ottenuti in consiglio: i nomi sono quelli di Carmine Petolicchio e di Paolo Salerno, fedelissimo di Ernesto Sica, cui sono andati rispettivamente servizi sociali e urbanistica. Per quanto riguarda i Ds, la poltrona di vicesindaco con delega alle finanze è andata a Giuseppe Bisogno, ex-assessore all'ecologia

nella giunta Sica, mentre alla presidenza del consiglio si è preferito il secondo assessorato, che va a Giovanni Bassi, luogotenente di De Luca, già in forze al consorzio aeroporto e nome a sorpresa del tutto estraneo alla politica picentina, piovuto dall'alto a fronte a quanto pare della difficoltà della segreteria locale a trovare un accordo su un nome "interno". Giuseppe Bisogno era il primo degli eletti all'interno dei Ds: dunque al suo posto entra in consiglio comunale in surrogata Luca Bisogno in quanto primo dei non eletti. Anche all'Udeur sono stati attribuiti 2 assessorati: Antonio Anastasio va ai lavori pubblici come previsto e Olindo Di Napoli, secondo dei non eletti, va all'ecologia. Per l'assessorato alla Costituente Riformista il prescelto è Antonio Malangone, ex-assessore ai lavori pubblici, cui è stata affidata la delega alle attività produttive che era dell'attuale sindaco. Malangone era il primo degli eletti all'interno della Costituente: al suo posto entra in consiglio in surrogata Lorella Sabbatino. Una poltrona in giunta sarebbe dovuta spettare, come detto, anche allo Sdi: il nome che circolava era quello di Tina Elia, con una delega quasi certa alla pubblica istruzione. Tuttavia all'ultimo momento, data l'opzione dei Ds per 2 assessorati anziché per un assessorato e la presidenza del consiglio comunale, allo Sdi sarebbe toccata per forza la presidenza del consiglio, che è stata proposta formalmente al consigliere Francesco Iuliano. Ciò ha causato forti malumori, e a quanto pare lo Sdi si prepara addirittura a passare tra i banchi dell'opposizione. Difficile comunque, nel caso in cui lo Sdi passi davvero stabilmente all'opposizione, che si riapra la bagarre tra i partiti maggiori per la spartizione della poltrona rimasta vacante: il rischio sarebbe quello di creare nuove spaccature

all'interno della maggioranza. L'ipotesi più plausibile è che per il momento si preveda una staffetta dell'incarico tra 2 o più partiti, in particolare a sinistra, oppure che l'incarico venga attribuito ai Verdi in quanto, pur avendo ottenuto un seggio, il partito non ha rappresentanti in giunta. La primissime valutazioni che si possono dare alla spartizione posta in essere sono piuttosto immediate. Innanzitutto, come abbiamo già accennato, Del Gais ha tentato di tener fede agli impegni e agli accordi stipulati prima delle elezioni, a parte l'incidente diplomatico con lo Sdi. Di questo dobbiamo senz'altro dare atto alla Volpe di Faiano, sebbene gli accordi pre-elettorali di per sé non siano francamente un bel vedere. In secondo luogo questa volta i nomi degli assessori sono quasi tutti esterni al consiglio, tranne 2 su 7. Cinque anni fa non fu così, e ben 6 nomi su 7 provenivano dai primi eletti in consiglio comunale. Ciò ebbe la conseguenza di impoverire l'organo principe dei suoi più votati e/o prestigiosi esponenti, data l'incompatibilità tra le cariche di assessore e quella di consigliere comunale, con conseguente decadenza e addirittura successiva estromissione dalla scena politica di parecchi nomi illustri per l'intera consiliatura. Si può dire che Sica abbia costruito parte della sua fortuna politica anche sulla poca avvedutezza di molti di questi nomi, che ha potuto in questo modo eliminare di volta in volta dalla scena quasi senza colpo ferire, egemonizzando poi di fatto un consiglio comunale privato dei suoi rappresentanti di maggior corso e - con tutto il rispetto - pieno di rincalzi e mezze linee facilmente controllabili. In questo clima, ad esempio, è potuta passare recentemente l'abolizione dei consigli di quartiere già previsti da tempo nello statuto del nostro comune, uno degli ultimi atti della passata consiliatura e probabilmente uno dei peggiori. La democrazia dovrà così passare sempre per i consueti accordi pre-elettorali, e non attraverso le istanze davvero più spontanee della gente? Codesta sembra, almeno per ora, essere l'opinione dei nostri eroi. Cosa produrrà dunque questo nuovo governo cittadino? L'incertezza e la paura creano masse facilmente controllabili, che abdicano quasi spontaneamente ai propri diritti a vantaggio di tribuni senza scrupoli. L'auspicio è pertanto che esso provi ad affrancare i nostri cittadini dal bisogno e dal degrado in cui molti quotidianamente vivono, e dalle nuove minacce alla vivibilità che senza requie ci piovono addosso. Il timore invece è che tale governo si limiti a impastare cemento dalla mattina alla sera senza programmazione e senza regole certe e scritte, facendo transitare una messianica offerta di mattoni attraverso società immobiliari non meglio identificate, in nome del bene comune, vero o presunto che sia. Un film già visto? Può darsi di sì. Ma la speranza, ovviamente, è quella di essere smentiti sonoramente dai fatti: e noi non chiediamo di meglio.

Il 2 Aprile scorso è morto Papa Giovanni Paolo II. Ha lasciato un segno luminoso nella Storia dei popoli e nella Chiesa Cattolica. Ha lasciato anche un grandissimo rimpianto nei Cattolici, nei fedeli di altre religioni e nei laici.

Vogliamo, nel nostro piccolo, rendergli omaggio ricordando la sua venuta a Pontecagnano Faiano il 4 Settembre 1999, per inaugurare il Seminario Metropolitano a lui intestato.

Quel giorno i nostri concittadini affluirono in massa al Seminario per accogliere quel

Papa, forte e gioioso portatore di speranza. Alla presenza del cardinale Giordano, arcivescovo di Napoli, dell'arcivescovo di

## In memoria di Papa Wojtyla



Foto 1

Salerno, Piero, e di alte autorità militari e civili, il nostro sindaco di allora, Angelo Spera, offrì al Papa un dono a nome di tutta la cittadinanza.

Di quell'incontro è testimonianza una lapide, scritta in latino, posta nell'atrio del nostro Municipio.

Foto 1: 4 settembre 1999, il Sindaco Angelo Spera offre un dono a Papa Wojtyla.

Foto 2: 4 settembre 1999, Papa Wojtyla inaugura il seminario di Pontecagnano Faiano.



Foto 2



## L'alfabeto della memoria

E' stato da poco pubblicato e messo in vendita l'ultimo libro di Renato Ferro, nostro concittadino e poeta. Il titolo è: "L'alfabeto della memoria".

In rapida sequenza, dalla A alla Z, egli ci espone una serie di delicati ricordi della sua vita, a volte gioiosi a volte

malinconici, mai banali. Disponendoli insieme, come i pezzi di un mosaico, possiamo capire meglio anche la nostra vita. Per i più anziani è un'occasione, raffinata e piacevole, per ripensare al passato. Per i più giovani è un gradevole tuffo nel recente

mondo di ieri ed un garbato invito a riflettere.

Finalmente, fra tanta stupidità televisiva, cinematografica e letteraria, qualcuno ci induce a pensare.

Ancora una volta grazie, Renato Ferro, per aver "cercato di non dimenticare".

**Caffetteria  
Marconi**

**Creperie**

Via Marconi  
Pontecagnano Faiano  
Tel. 089 382801

# Edilizia Picentina

A via Colombo è stato ristrutturato un vecchio edificio nel modo che vedete (foto 1 - 2 - 3 - 4).

A via Cavallegeri la S.r.l. Pollice sta costruendo un complesso artigianale-commerciale (foto 5 - 6). In entrambi i casi i costruttori hanno rispettato le regole.

Il nostro commento al prossimo numero.



Foto 1

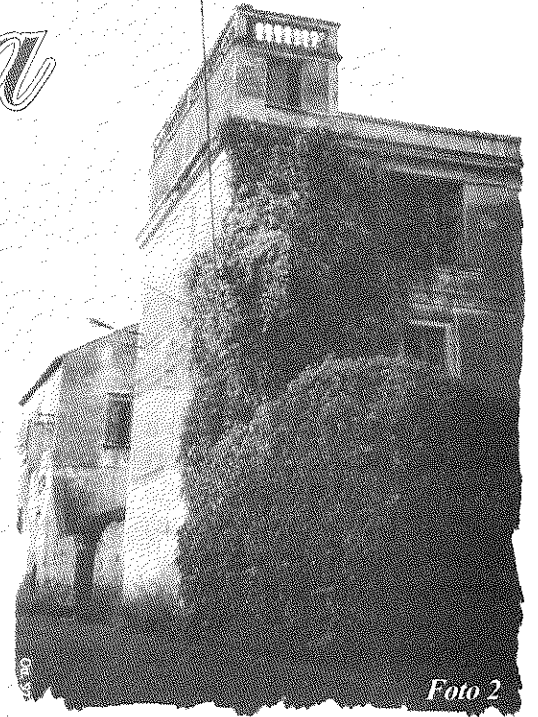


Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5

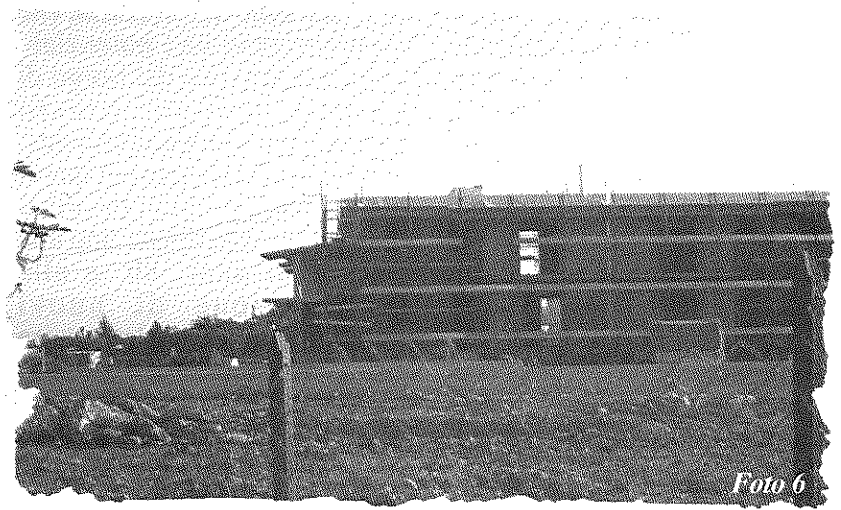


Foto 6

LINCLALOR

bassetti

Marzotto

C.so Umberto I, 132-134  
PONTECAGNANO (SA)  
Tel. 089 382259



Abbigliamento 0-14 anni

Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49  
PONTECAGNANO (SA)



Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)



## L'8 Maggio a Pontecagnano Faiano la Seconda Festa Nazionale della "Piccola Grande Italia"

"Faiano Borgo dei Murales": Legambiente rilancia l'iniziativa  
di Rosa Lalla e Gerardo Raimo

piccoli comuni, ormai vera e propria specie in via di estinzione. Una sorta di lotta per la sopravvivenza cui noi abbiamo aderito attraverso un

percorso focalizzato su quelle peculiarità archeologiche, ambientali, storico-artistiche ed eno-gastronomiche che rendono unico il nostro territorio».

Un viaggio nel tempo offerto a tutti i discendenti e i visitatori dell'antica Picentia bussa alle porte delle nostre case, colonizzatrici di una necropoli sotterranea e cementificata ma la cui testimonianza s'impone con forza anche nella memoria di chi vuole far finta di averla dimenticata. Così si può definire la seconda Festa Nazionale di "Piccola Grande Italia" che si svolgerà domenica 8 maggio per la prima volta a Pontecagnano Faiano.

L'iniziativa è stata promossa da Legambiente in collaborazione con E.N.E.L. sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica per la valorizzazione delle ricchezze e del patrimonio artistico-culturale dei piccoli comuni d'Italia.

Organizzata con il patrocinio del comune di Pontecagnano Faiano e del Sistema Turistico Locale "I Picentini", "Piccola Grande Italia" è stata fortemente voluta *in loco* dal Circolo "Occhi Verdi" di Legambiente e realizzata in collaborazione con le associazioni "Tyrrhenoi", "Mascheranova", "Insieme per il domani", "Una mamma per amico", "Vo.P.I" e il ristorante "Palilia" aderente all'Associazione Ristoranti di qualità.

La manifestazione prevede un'affascinante passeggiata che prenderà il via dal Parco Eco-Archeologico e proseguirà lungo il percorso "Oltre gli Etruschi".

Ecco nei dettagli le tappe previste dal programma: alle 8.30, raduno con benvenuto ai partecipanti presso il Parco Eco-Archeologico cui farà seguito la visita degli scavi e del Museo del Cavallo e delle Tradizioni Contadine; alle 9.00, partenza per la passeggiata sul percorso "Oltre gli Etruschi" che

costeggerà alcune delle più belle masserie dell'800, in particolare alle 11.00 è prevista una sosta presso la masseria della famiglia Cucino.

Alle 12.00, invece, il suggestivo iter giunge in Piazza Garibaldi a Faiano dove la giornata proseguirà con la visita del borgo medioevale ed altre attività culturali e ricreative, quali mostre pittoriche, tammurriate, animazione per bambini e recitazione di poesie.

Alle 13.00, degustazione di prodotti tipici presso il ristorante Palilia previa prenotazione.

La passeggiata naturalistica riprenderà alle 15.00 con l'escursione alle acque sorgive "Sette Bocche" e terminerà alle 17.00 con rientro a piedi o in pullman.

Momento di particolare rilievo di tutta la giornata sarà il rilancio della tradizionale realizzazione dei *murales*, che rappresentano una potenziale attrattiva artistica del borgo di Faiano troppo presto dimenticata. Più precisamente, si punterà al recupero di quelli già esistenti, eseguiti da artisti di fama internazionale fino alla fine degli anni '80, e alla realizzazione di nuovi nell'ambito di un'apposita giornata-evento.

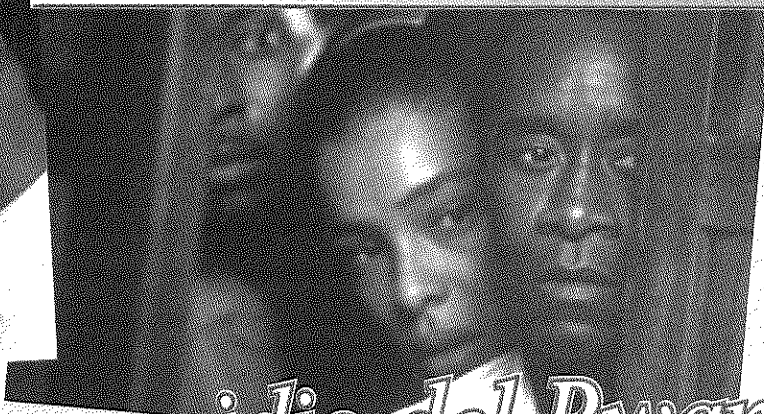
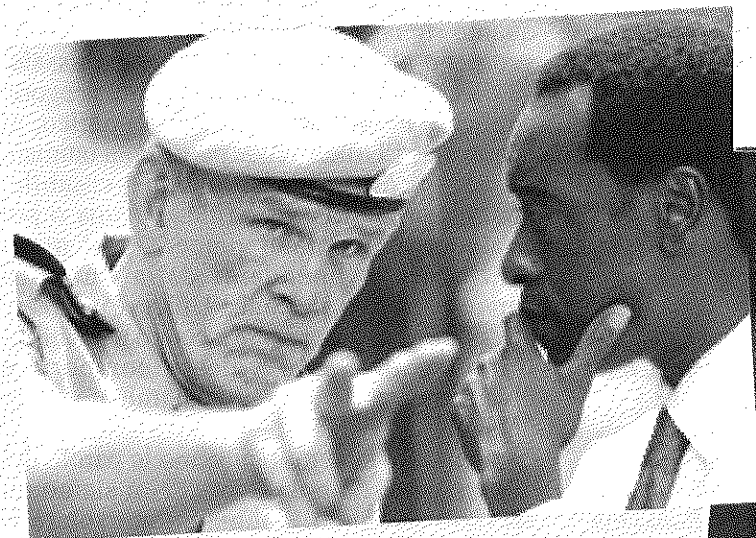
«Un excursus ideale volto a riscoprire e difendere la propria identità storica» spiega Giuseppe Mancini, presidente del Circolo "Occhi Verdi" - e che abbiamo deciso di proporre nel nostro comune anche se questo supera di molto i 5000 abitanti. E' nostro scopo, infatti, risvegliare in ognuno degli oltre 25000 cittadini di Pontecagnano Faiano quel senso di appartenenza al proprio paese e alle proprie radici culturali, tipico della dimensione dei



Immagini di Faiano. Dall'alto verso il basso:  
1) Via Diaz (1971); 2 e 3) Piazza Garibaldi; 4) Chiesa di San Benedetto;

# La finestra sul cortile

di Claudio Gallo



## L'immagine genocidio del Rwanda

*Hotel Rwanda* del regista britannico Terry George è un film assolutamente da non perdere. Anzi, è una di quelle pellicole la cui visione dovrebbe essere imposta ai ragazzi nelle scuole, al posto dell'ora di storia. Undici anni fa, nel 1994, in Rwanda esplose la pazzia: gli Hutu sterminarono in poche settimane un milione di Tutsi, considerati traditori del popolo rwandese perché collaboratori dei colonialisti belgi e con essi anche una buona parte di Hutu considerati troppo buoni. Una carneficina, un bagno di sangue che non ha precedenti nella storia mondiale recente, avvenuta sotto gli occhi colpevolmente ciechi di tutto il mondo occidentale, che preferì abbandonare al proprio tragico destino l'intera nazione africana piuttosto che intervenire. Un genocidio a colpi di machete. Un milione di morti e due milioni di sfollati in cento giorni: è stato calcolato che la velocità è di dieci volte superiore a quella con cui furono commessi i crimini di Auschwitz... Incredibile. Non mi stancherò mai di ripeterlo: la

forza del cinema che racconta queste immani tragedie è insostituibile. Il film è una esemplare lezione sulla follia umana, su come il lumedella ragione sia una flebile fiammella pronta ad essere spenta da un momento all'altro per le più impensabili ragioni e che bisogna sempre proteggere dai venti della pazzia. Come insegna la Storia, l'oscuramento della ragione è sempre dietro l'angolo.

Che il film sia destinato ad un pubblico più vasto possibile è desumibile dalla scelta del regista, profondo conoscitore del Rwanda, di non mostrare le conseguenze fisiche che i colpi di machete arrecano al corpo umano, per non imbattersi in divieti che avrebbero escluso i più giovani dalla possibilità di poter vedere l'orrore rwandese.

Il film è la storia di Paul Rusesabagina, manager dell'albergo *Mille Collines* a

Kigali, di proprietà belga. Paul è un Hutu sposato con una Tutsi che nell'incendere della vicenda decide di trasformare l'albergo in una sorta di rifugio per i Tutsi perseguitati cercando di accoglierne il più possibile per sottrarli al massacro. Questo Schindler rwandese, questo Perlasca africano, riuscirà con tutti i mezzi possibili e immaginabili a salvare dall'annientamento più di milleduecento persone, ricorrendo alla corruzione vera e propria di fanatici capi dell'esercito o a miracolose telefonate o a millantati crediti da scontare in un improbabile futuro. Lo interpreta il bravissimo Don Cheadle, candidato al Golden Globe come migliore attore. Grandi nomi fanno da corollario al film: da Nick Nolte nei panni di un alto rappresentante Onu per i rifugiati che viene reso impotente dai suoi superiori, a Jean Reno, capo della catena d'alberghi che vive tranquillo lontano dall'orrore e che pure riesce a salvargli la vita, da Joaquin Phoenix reporter che vorrebbe filmare il genocidio anziché rifugiarsi in albergo fino al nostro Roberto Citran, in una vergognosa fuga cameo. Ma anche Sophie Okonedo, l'attrice che interpreta Tatiana, la moglie di Paul è molto brava.

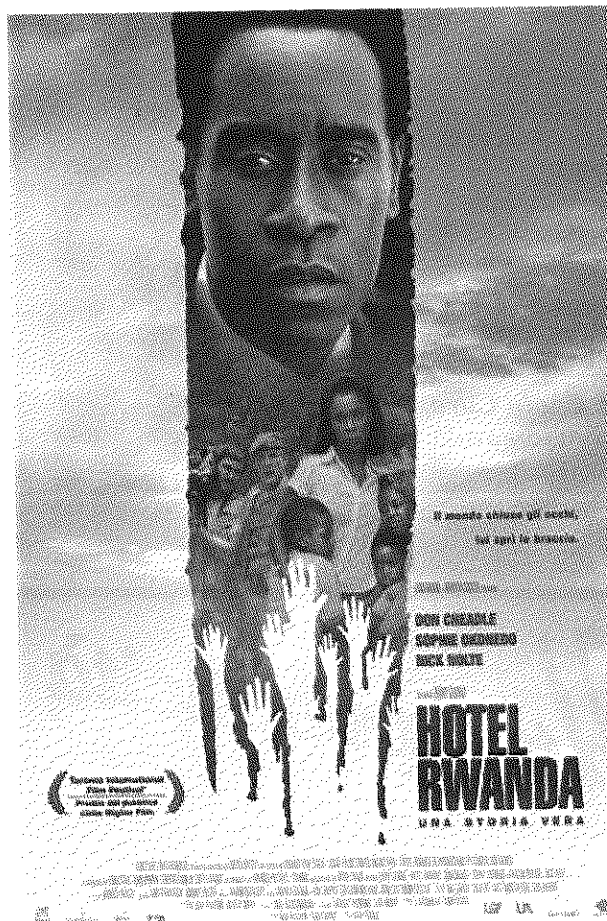
Particolarmente straziante è la scena in cui tutti gli stranieri abbandonano l'albergo: proprio in quel momento arriva una valanga di bambini Tutsi da portare in salvo a cui viene negato l'accesso a salire sui pullman trasformando questo divieto in una sicura condanna a morte. Oppure quando viene



mostrato in maniera molto evidente l'abbandono da parte delle forze occidentali, arrivate a soccorrere soltanto le persone non di nazionalità rwandese. Da sottolineare anche l'uso che viene fatto della radio, vera e propria arma di diffusione di odio e terrore, e di cosa possa rappresentare quando è nelle mani sbagliate.

Con la bella musica di Andrea Guerra, il film, candidato a tre premi Oscar, è un bel pugno alla bocca dello stomaco. Irrita, disturba e alla fine commuove in maniera sorprendente.

*Ps. Quando leggerete queste righe la quindicesima edizione del Cineforum cittadino "Momenti di Cinema" sarà stata già archiviata. Un'altra bellissima annata a cui è mancata soltanto la classica ciliegina sulla torta, entusiasticamente cercata e incredibilmente sfumata. Desidero ringraziare pubblicamente, attraverso questa rubrica, tutte le persone che con la loro presenza rendono il cineforum un appuntamento sempre più atteso decretandone, al tempo stesso, un successo sempre più crescente. E grazie soprattutto perché hanno dimostrato di aver gustato molto la torta, ignorando la ciliegina.*





## Lettere al Direttore

98

Caro direttore,

Siamo in piena campagna elettorale: manifesti, bigliettini, macchine tappezzate di slogan e fotografie. Un certo trambusto è nell'aria di questo paese, che ho sempre definito "il paese dei politicanti" ma non dei politici. Fin da bambina, i giorni che precedevano le votazioni erano di eccitazione generale; sembrava che ci si risvegliasse, per quel solo mese, da un sonno profondo, da un torpore che miracolosamente passava alla vigilia delle elezioni.

Ebbene niente è cambiato: c'è ancora quella stessa sensazione di fermento e attesa febbrile che cessa all'indomani delle elezioni, quando tutto viene riavvolto dalla nebbia. Dove vanno a finire le promesse, i bei discorsi, le grandi orazioni dai pulpiti? Diventano evanescenti, impalpabili, lontani. Dentro di noi è di nuovo indifferenza verso la vita politica di questo paese; il municipio è lontano e quelli che ci stanno dentro lo sono ancora di più, un muro sempre più alto si eleva tra il governo e la cittadinanza.

E noi diciamo che stanno lì perché ce li abbiamo messi noi; questo è vero, ma noi non li mettiamo su un piedistallo, non li autorizziamo a chiudersi dentro. Una volta entrati nella casa politica hanno il dovere di lasciare aperte porte e finestre.

Non capisco perché la colpa va anche ai cittadini, che a parere di molti dovrebbero bussare a quella porta, prenderla a calci, buttarla giù se è necessario; questo non accade, non per negligenza ma perché il popolo non saprebbe neanche come fare. Insomma, non solo li sistemiamo lì dentro, poi dobbiamo anche chiedere di essere ascoltati sempre se lor signori sono d'accordo. No. È troppo! E da qui che nasce l'indifferenza che poi diviene rinuncia, e si va di male in peggio. E per questo che l'ottanta per cento e, forse più, dei giovani vuole andarsene via da qui, lasciando questa città vecchia e stanca. La cosa peggiore per un paese è l'indifferenza causata nei suoi abitanti da chi li governa, quella più triste è il desiderio di abbandonarlo. Ciononostante voglio chiedere una cosa ai miei cari concittadini. Chiedo di votare e di farlo con convinzione e riflessione perché a livello locale e nazionale è l'ultima cosa che ci resta, non lasciamoci derubare anche di questo, anche se è difficile votiamo affinché

sia ancora possibile credere in un futuro migliore; ai signori della classe dirigente che verrà, qualunque essa sia, chiedo umiltà, dedizione, dialogo con i cittadini di cui voi siete i rappresentanti e non i padroni, il vostro unico segno distintivo è la nostra fiducia e non la nostra sottomissione.

Pontecagnano, 24 marzo 2005

**Daniela Pagano**  
(anni 25, studentessa di giurisprudenza, ndr)

*Un nostro giovane concittadino, Luigi Pisapia, ha lavorato per alcuni anni in un ufficio della Pubblica Amministrazione in Emilia Romagna. Chiesto l'avvicinamento, è stato trasferito alcuni mesi fa nel corrispondente ufficio a Napoli. Dalle diverse esperienze relative allo stesso impiego è nata la seguente lettera, che noi abbiamo riassunto.*

Gentile direttore, sono un Pontecagnanese già emigrato al Nord, in Emilia Romagna, per lavorare nella Pubblica Amministrazione. Dopo un certo numero di anni, ho chiesto ed ottenuto di essere trasferito a Napoli, dove adesso lavoro da alcuni mesi.

Tornare al Sud è come attraversare un confine di stato. Scendendo in treno dal Nord, si vedono attraverso i finestrini una serie di abitazioni disposte in modo ordinato; dopo il confine di Roma, le case sorgono in modo occasionale. Ho anche notato che, mentre al Nord i miei concittadini automobilisti restano tranquilli incolonnati ad un semaforo, gli stessi al Sud guidano senza rispettare le regole. Per

quanto riguarda il mio lavoro, lo stesso che svolgevo al Nord, la differenza è abissale.

Le stesse leggi e le stesse norme qui vengono applicate nel modo seguente: all'amico, al conoscente l'Ufficio rende prestazioni ottimali; a tutti gli altri il minino indispensabile, complicandogli la vita, finché prima o poi qualcuno chiederà il piacere. Per molti funzionari e dipendenti della Pubblica Amministrazione, nel Sud, l'Ufficio è un potere da gestire a favore di pochi e contro il pubblico. L'impiegato che si volesse comportare diversamente viene subito emarginato come un appestato.

Quanto lontane mi risuonano le parole del mio ex capufficio del Nord: "Noi siamo un servizio pubblico; dobbiamo agevolare il cittadino, nel rispetto delle norme. Oltretutto, se non faremo così, i cittadini torneranno a protestare ed il nostro lavoro aumenterebbe". Il nostro Ufficio del Nord spiegava all'utente che cosa fare, come e quando. E tutti gli altri Uffici Pubblici si comportavano allo stesso modo.

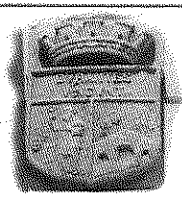
Venire a Napoli è stato come passare dalle stelle alle stalle.

Le leggi sono le stesse ma da noi non c'è rispetto per le leggi, perché non c'è rispetto per gli altri.

Questa mia lettera non pretende di risolvere i problemi del Sud; essa è solo la testimonianza che si può vivere diversamente e cioè meglio.

Pontecagnano 22 aprile 2005.

**Luigi Pisapia**



## BREVI dalla CITTÀ

### NOTIZIE E SEGNALAZIONI

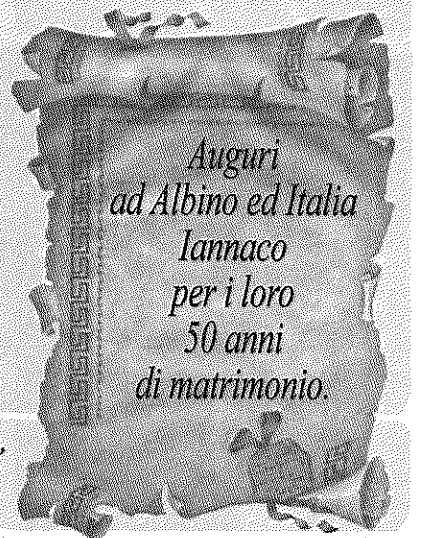
a cura della Redazione

Il neosindaco Dario Del Gais ha scelto la sua Giunta Comunale: Carmine Petolicchio, (Bilancio, Servizi Sociali) e Paolo Salerno (Urbanistica) (Margherita); Giuseppe Bisogno, vicesindaco (Ambiente, Pubblica Istruzione, Politiche Comunitarie, Cultura) e Giovanni Basso (Mobilità, Trasporti, Contenzioso, Ufficio Casa, Trasparenza) (Democratici di Sinistra); Antonio Anastasio (Lavori Pubblici) e Olindo Di Napoli (Ecologia, Sanità) (UDEUR); Antonio Malangone (Sportello Unico, Attività Produttive, Agricoltura) (Costituente Reformista).

La presidenza del Consiglio Comunale è stata affidata a Francesco Iuliano (Socialisti Democratici Italiani).

*"Il Ponte" ringrazia Antonio Battipaglia, Paolo Citro, Vienna Palo, AnnaRita Pinto e Liliana Rossomando per il loro generoso contributo.*

*Un pensiero commosso ad Aniello De Santis ed ai suoi figli, nel ricordo della cara e generosa Imperia.*



# PRO Sergio FUMI

... DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

030 UMBERTO I 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) T 089 382 542  
E-MAIL profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

Per la tua pubblicità

Il Giornale di Pontecagnano Falerno  
chiama il 340.6101385



# IL CANTASTORIE PICENTINO

FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

## DARIO MAGNO E L'ONOREVOLE (Fantacronaca di una elezione)

di Francesco Longo

lembo di terra. Eppure ben dieci eserciti risposero all'appello, ciascuno armato di ogni arma e perfino di coltello.

Il più potente, temuto e rispettato era quello che portava lo scudo crociato. Erano i famosi Templari: principi, duchi e cavalieri, solenni e austeri al tempo di ieri, che oggi per addolcirsi la vita portavano l'emblema della margherita. Formidabili guerrieri, dotati di ricchi cimieri, armature d'oro e possenti bianchi cavalli con cui percorsero monti e valli: Fra loro visconti e baroni, scudieri serventi, un'amazzone altera e furente ed un marchese nullatenente. E c'era tanta altra gente: parenti ignoti di personaggi noti, nobili decaduti, servi fedeli e servi venduti, qualche massone, un maniscalco ed altri artigiani dai mestieri più strani e perfino un vecchio scialicco di promesse sempre ricco. Portavano con sé animali svariati: asini, avvoltoi e maiali, serpenti e pappagalli pregiati, ed anche una mucca, perché in una guerra così difficile e bislacca tornava utile, dopo ogni duello, disporre di un po' di carne da macello.

Subito dopo si avanzava un altro battaglione, rumoroso e selvaggio, che marciando ad ampio raggio e con qualche spaccinata dava l'impressione di essere più numeroso e forte alla presente adunata. Anch'essi ex crociati, erano tornati all'ovile all'ombra di un campanile. C'era un vecchio marchese dalle giovani sembianze, eterno produttore di speranze; due campioni di alchimia, ossia l'arte di tramutare in oro colato qualunque ignobile elemento del creato; un aspirante barone proveniente da straniera legione; un ex prelado raffinato e ricercato; qualche brigante aitante e vari mercenari

nonché alcuni sgherri medioevali rimasti tali e quali. E poi ogni genere di animale con e senza spina dorsale.

Oltre tutta quella gente, avanzava di fianco con passo stanco un'armata traballante e incerta, già di gloria e di battaglie esperta. (Quante lotte, disfide e tenzoni nel suo passato, rosso di sangue e di passioni!) Ma nelle attuali votazioni le sue schiere erano dotate solo di truppe cammellate. Tanti, tanti beduini e pastori di ovini; qualche ex sultano dei tempi duri, un'odalisca dagli occhi scuri, un nobile sceicco ammattonato che tutto il deserto aveva traversato, un pascià piuttosto strano e dall'occhio triste ed anche altre presenze già viste, come uno sciamano stregone guaritore dall'aspetto superiore, un torello rampante dallo sguardo accattivante, uno sfortunato agrimensore meritevole di sorte migliore ed un ex gran visir che partecipava tanto per gradir. Seguivano diversi altri beduini, molti sciaccalli ed alcuni becchini.

Gli altri cinque schieramenti dell'Unione, lì presenti per l'elezione, vantavano truppe più o meno dignitose, di nobiltà più o meno dotate, ben vogliose e motivate.

Nel campo avverso a tale alleanza, c'era l'adunanza dei venditori di magie e degli arditi fautori di altre stregonerie: erano due piccole schiere piuttosto malmesse, scalpitanti e strombazzanti, più che altro per far coraggio a se stesse. Che, appena ebbe inizio la spietata battaglia, si rifugiarono in una boscaglia dove, tra una verde frasca ed il canto di un augello, innalzarono il seguente cartello: "Ci siamo battuti con onore; ma, di fronte all'orrore di tanto sconquasso, cediamo il passo a questa svolta. Sarà per un'altra volta."

E davvero la guerra per la conquista

di ogni lembo di terra fu spietata e sanguinosa. Giù nella spianata, un tempo rigogliosa, giacquero alfine morti mille e mille combattenti. Fra i tanti contendenti, soli sulla collina, i Templari, strepitosi vincitori, cantavano vittoriosi cori. Nel tempio fu baldoria ed esultanza con feste, canti e danza; per giorni e giorni. Ma nei dintorni, con grande avvilimento, si contavano i caduti in combattimento.

Fu allora che un vecchio beduino, benché ferito all'orecchio, all'occhio e pure all'intestino, in cima alla collina si trascinò e di nascosto nei sotterranei del tempio entrò. Di là sotto, nel buio, udì una voce che forse diceva così: "Questo a te, questo a me e questo.. al popolo sovrano!" Proveniva tale detto strano, attraverso il pavimento regale, dalla sala dei Templari vincitori. Questi, coperti di allori e disposti a banchetto, dividevano il bottino mangiucchiando capretto e bevendo del buon vino. I due vincitori assoluti, disposti a capotavola, chiamavano a turno i loro benvenuti e, come in una favola, offrivano loro gioielli ed oro, gemme e preziosi; ed ogni volta erano cori melodiosi: "Questo a te, questo a me e questo.. al popolo sovrano!" Senonché a quest'ultima espressione "...al popolo sovrano", e cioè proprio sul più bello, facevano con braccio e mano il gesto dell'ombrello!

Probabilmente il vecchio beduino ferito era sconvolto nella mente e nell'udito. Fatto sta che, dopo tale ascolto, del tutto trasalì e quindi morì.

### Il finale.

Salendo al cielo, la sua anima penosa incontrò quella luminosa di un grande Papa, di recente asceso in alto; allora quell'erede di Pietro, di soprassalto, gli sferrò un potente calcio nel didietro: "Imbecille di un beduino - disse - non è colpa del destino se non c'è democrazia nel paese picentino. Suvvia, loro usano dei trucchi, ma voi siete proprio mammalucchi!"

(Evviva Papa Wojtyła)



### La premessa.

Alle nostre elezioni comunali del 3 e 4 aprile scorso, la coalizione del centrosinistra, composta da otto partiti, ha conquistato la maggioranza con l'86% dei voti. In questa coalizione il vincitore assoluto è la Margherita (4.800 voti circa) che ha ottenuto otto consiglieri, più il sindaco Dario del Gais. Successo anche per l'Uldeur (2.200 voti circa) con tre consiglieri, due in più rispetto alla volta scorsa. I Democratici di Sinistra (2.300 voti circa) hanno tre consiglieri, uno in meno. Alle contemporanee elezioni regionali, il nostro ex sindaco, Ernesto Sica (della Margherita) ha riportato una grossa affermazione con oltre 27.000 voti, ottenendo il titolo di onorevole.

Nel lontano passato ai più famosi condottieri, re o imperatori veniva dato l'appellativo di magno, cioè grande.

### La fantacronaca.

"Elezione!... Elezione!..." gridava il banditore a tutta la popolazione. E con gran rullo di tamburo e grida sonore andava di strada in strada per avvertire ogni contrada.

Era giunto il tempo che, per regale comando, nei villaggi si cambiava il governo dei saggi. Appena emesso il bando, ogni gruppo, banda o congregazione iniziò l'organizzazione per vincere la votazione. Che era una contesa, una competizione, ma non una guerra per conquistare l'ultimo

**Playmatica**  
di DOMENICO FATTORUSSO

Via Dante, 59 - Pontecagnano (SA)  
Tel./fax 089 3856451 - cell. 347 0144233  
www.playmatica.it  
e-mail: info@playmatica.it

VENDITA E ASSISTENZA COMPUTER E CONSOLLE  
SERVIZI INFORMATICI PERSONALIZZATI

- realizzazione siti web
- progettazione reti
- recupero dati

Nel 1928 l'Aeronautica Italiana tentò con successo, il primo esperimento di navigazione aerea di massa. Una brigata e due stormi di idrovolanti (in totale sessantuno idrovolanti S.59 bis ed S.55) volarono da Orbetello (Grosseto) alla Spagna e ritorno, per un totale di 2.804 chilometri. L'anno dopo, trentacinque idrovolanti S.55, partendo da Orbetello percorsero 4.667 chilometri toccando Taranto - Atene-Istanbul-Varna-Odessa-Costanza.

Nel 1930 all'idroscalo di Orbetello fu istituita la Scuola di Navigazione Aerea d'Alto Mare. Lì si svolsero i preparativi per la prima traversata atlantica, dall'Italia al Brasile.

Dopo una preparazione accuratissima, la mattina del 17 dicembre 1930 alle 6.45, quattordici idrovolanti S 55 A, due dei quali attrezzati ad officina, decollarono da Orbetello, agli ordini di Italo Balbo. Il 15 gennaio 1931, dopo aver toccato Cartagena, Kenitra, Vila Cisneros, Bilama e poi oltre l'Atlantico, Porto Natale Bahia, in 61 ore e mezzo di volo per 10.350 chilometri, la crociera si concluse a Rio de



Testo e foto di Mario Montefusco

Janeiro. Notovole fu l'entusiasmo in tutto il mondo, a quella storica crociera aveva di fatto aperta la strada ai voli regolari tra i due continenti e pose le basi per un serio addestramento collettivo moderno.

Il successo della prima Crociera Atlantica e il prestigio che da essa deriva all'ancora giovane Aeronautica consentì la realizzazione di un progetto analogo con cui celebrare degnamente il decennale, nel 1933 della istituzione dell'Aeronautica Militare, la traversata dell'Atlantico fino agli Stati Uniti in occasione dell'Esposizione internazionale a Chicago e dell'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

La preparazione tecnica, l'organizzazione logistica, l'approntamento delle basi di appoggio, tutto viene previsto e organizzato con una cura, se possibile ancora maggiore della esperienza precedente. Sempre agli ordini di Italo Balbo, il 1° luglio 1933, oltre 70 anni fa, otto squadriglie di ventiquattro S.55 X, versione potenziata

dell'ormai celebre idrovolante, decollarono da Orbetello e dopo varie tappe, raggiunsero New York il giorno 19 in un clima di incredibile entusiasmo, il cui epilogo fu la trionfale sfilata per Broadway.

Un giornale americano dell'epoca affermava: Se un giorno riusciremo a recarci da Roma a New York in 24 ore risparmiando un mese di viaggio, potremo dire d'aver allungato di altrettanto la nostra vita. In questo clima storico un personaggio delle nostre parti partecipò giovanissimo alla famosa trasvolata del 1933. Egli fu un serio protagonista si tratta di Elio Frusciante, allora giovanissimo aquilotto, nato a Fuorni il 14 agosto 1910, figlio di Pasquale e di Elena Aievoli, studente del Regio Istituto Tecnico di Salerno e a 17 anni si arruolò in aeronautica. A 23 anni partecipò alla doppia trasvolata atlantica di andata e ritorno da New York a bordo di uno dei 24 idrovolanti e precisamente a bordo dell'idrovolante con sigla I-ARAM, pilotato dal Cap. Pilota Aramu in qualità di Sergente radiotelegrafista.

Sul giornale - Idea Fascista del 2 settembre 1933 - leggiamo: "fu annunciato che nella seconda decade di settembre, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno al Campo d'Aviazione di Montecorvino Rovella, (oggi Pontecagnano) avrà luogo una significativa manifestazione: il

battesimo dei veloplani (alianti) si prenderà occasione da questa cerimonia per festeggiare ufficialmente, alla presenza delle maggiori autorità della Provincia, il giovanissimo Atlantico Elio Frusciante, di cui la Provincia di Salerno va giustamente orgogliosa."

Italo Balbo ideatore e realizzatore delle trasvolate atlantiche, aveva concesso al più giovane degli equipaggi (23 anni) una licenza premio per poter essere presente alla manifestazione.



Italo Balbo, quadrumviro fascista, Ministro dell'Aeronautica e Comandante e ideatore delle Crociere Atlantiche. Balbo Governatore della Libia, morì nel giugno 1940, erroneamente colpito dalla nostra contraerea.

Era domenica e al Campo d'Aviazione (così veniva chiamato) ricadente allora nel Comune di Montecorvino Rovella, in quella manifestazione fu indetta dalla Federazione Fascista di Salerno per onorare Elio Frusciante.

Avanti a centinaia di persone



1933 - Crociera del decennale della fondazione dell'Aeronautica Italiana. Accoglienza di New York agli Atlantici italiani.

MACELLERIA

Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)  
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA

GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153

Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446

PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE  
DEL PANE APPENA SFORNATO

giunte in divisa da tutta la Provincia, Vi furono discorsi patriottici di ringraziamento all'Atlantico (ai partecipanti alle crociere venne attribuito il titolo di Atlantico e un distintivo particolare) che, incitavano i giovani presenti a diventare aviatori. Frusciante al termine del suo discorso pronunziò ad alta voce il motto di Mussolini: "Chi vola vale, chi non vola non vale, chi vale e non vola è vile" La fanfara della Federazione Fascista di Salerno diretta dal maestro Marino eseguì inni patriottici con l'immane "Inno a Roma" e "Giovinezza" cantate in coro da tutti i presenti i cui ritornelli.....

Sole che sorgi libero e giocondo  
- Sul colle nostro i tuoi cavalli doma;  
Tu non vedrai nessuna al mondo  
Maggior di Roma- Maggior di Roma.ecc

Allorché della trincera - Suona l'ora di battaglia-Sempre è prima  
Fiamma Nera-Che terribile si scaglia ecc.

In una decina di anni dalla sua istituzione la Regia Aeronautica, in competizione con le altre nazioni industrialmente progredite, aveva guadagnato oltre cento primati in varie categorie. Alla vigilia dell'entrata

in guerra nel 1939, essa - sugli 84 primati previsti dalla Federazione aeronautica internazionale - ne deteneva ben 33, contro i 15 della Germania, 12 della Francia, 11 degli Stati Uniti, 7 dell'Unione Sovietica. 3 del Giappone, 2 dell'Inghilterra e 1 della Cecoslovacchia. Le crociere, i raid, i primati avevano prodotto effetti considerevoli, sia sul piano interno che all'estero in termini di prestigio e di crescita tecnico-organizzativa.

Nel 1936 col grado di sergente maggiore Frusciante partecipò alla guerra d'Africa con entusiasmo guadagnandosi la Croce di Guerra al Valor Militare sul campo, su proposta del Vice Re d'Etiopia Rodolfo Graziani. Nell'ottobre del 1937, con il grado di Maresciallo, partecipò alla Guerra di Spagna meritando la medaglia di Bronzo al V.M. sul campo. Il 30 gennaio 1938 gli venne concessa la medaglia d'Argento al Valore Aeronautico, partecipando alla trasvolata Atlantica che pose all'attenzione internazionale a seguito del prestigioso volo effettuato dal 24 al 25 gennaio 1938 dalla Squadriglia dei "Sorci Verdi" di tre trimotori S.79 pilotati dagli equipaggi Col.Biseo Cap.Paradisi- Cap.Moscatelli e Cap.Gori Castellani- Ten.Bruno Mussolini e Ten.Mancinelli. Di cui Frusciante era



Gennaio 1938. Il Maresciallo R.T. Elio Frusciante al rientro del volo Roma-Rio de Janeiro.

Radiotelegrafista che venne anche promosso Tenente R.T. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, rimasto nella zona occupata dai tedeschi venne a conoscenza di un tentativo in corso di una organizzazione patriottica per stabilire un collegamento radiotelegrafico fra Roma e il Comando Supremo Italiano. "Offrì con entusiasmo la sua efficace collaborazione per l'attuazione del progetto. Con singolare perizia, eludendo l'assidua vigilanza tedesca e fascista, riuscì a mantenere in funzione tale collegamento per parecchi mesi, permettendo così l'invio al Comando Supremo Italiano ed Alleato di importanti notizie di carattere operativo" (Roma 9 settembre 1943 -14 maggio 1944) Con questa motivazione del Maresciallo d'Italia Giovanni Messe Capo di Stato Maggiore Generale venne concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare sul Campo, tale decorazione fu commutata nel la nomina al grado di Capitano R.T. in S.P.E. 8 Servizio Permanente Effettivo.

Un altro riconoscimento fu attribuito al Ten. Elio Frusciante dal Presidente degli Stati Uniti su proposta del Gen.Clark: "In conformità dei regolamenti dell'Esercito degli Stati Uniti

d'America e per ordine del Presidente è concessa la stella di bronzo al Ten.Elio Frusciante R.A.It. per segnalati servizi di appoggio a operazioni belliche dal 9 settembre 1943 al 5 giugno 1944 in Italia.

"Durante il periodo dell'occupazione tedesca di Roma il Ten.Elio Frusciante assolveva un incarico importante e pericoloso al servizio della causa alleata nell'interno della città.

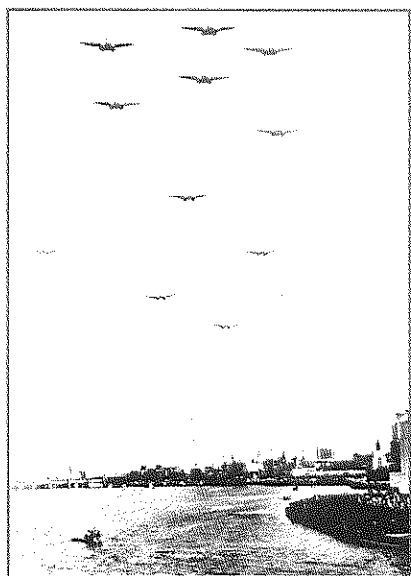
La sua vita in costante pericolo il Ten.Frusciante continuò coraggiosamente a compiere i suoi importanti doveri militari. I suoi Servizi furono altamente valutati e furono di vitale importanza per gli alleati in un momento in cui si doveva far grande affidamento sulle informazioni e sui consigli tecnici dei patrioti italiani e sulla loro assistenza materiale contro il comune nemico."

-Per Ordine del Ten.Gen.Clark - A.M. Gruenther

Di frusciante si sono perse le tracce e l'Aeronautica Militare, su mia richiesta di notizie mi ha comunicato che il Cap. Elio Frusciante risulta deceduto il 6 maggio 1945, ma senza ulteriori notizie, ne i parenti di Fuorni ne ebbero altre notizie.



Volo Italia-Brasile 25 gennaio 1938. Gli equipaggi dei tre trimotori S.79 in una foto ricordo sull'aeroporto di Guidonia prima del decollo per il Brasile. In piedi il quarto da Sinistra il Ten. Bruno Mussolini, il penultimo accosciato il Maresciallo Frusciante.



In alto: Crociera Atlantica 1933. Gli S.55 X su Chicago.

In alto, pagina precedente: 1933, una sezione degli Idrovolanti S.55 X in volo verso l'America. Il velivolo I-ARAMU con a bordo il Sergente R.T. Elio Frusciante.

**infOPICENTIA**  
informatica e dintorni  
www.infopicentia.it

**Tally**  
stampanti  
**Tally Point**  
ZyXEL certified

THE DOCUMENT COMPANY  
XEROX  
**Tektronix**

**X**  
extra  
RIVENDITORE CERTIFICATO PROCESSORI

**SAMSUNG**  
**AMD**  
RIVENDITORE CERTIFICATO PROCESSORI

Gestionali per Consulenti Aziendali Fiscali e del Lavoro Soluzioni Gestionali Aziendali **Gruppo OSRA**

informatica per professionisti  
**MITOS**

# Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

## Vivi, Redivivi e Recidivi

Scandalizzatevi pure per quanto sto per affermare, ma trovo scandaloso che noi tutti, quasi nessuno escluso, siamo costretti a destinare nel mondo odierno all'Amore ed a noi Stessi soltanto i ritagli del nostro tempo. Incontri una persona dell'altro sesso con la quale ti ritrovi a vivere in poco tempo un Grande Amore, ed il giorno dopo sei costretto ad andare in fabbrica, in un cantiere, in ufficio o all'università, o a studiare, o a svolgere una qualsiasi attività che interromperla ti pregiudichi la possibilità di poterla riprendere non appena la Vita, Te Stesso e l'Amore ti consentano di farlo. Ci troviamo a vivere in una società nella quale siamo condannati a destinare a tutto ciò per cui siamo venuti su questa terra e che renderebbe la nostra vita davvero degna di essere vissuta soltanto i ritagli del nostro tempo, questa è la verità. E devi essere fortunato perché le cose ti vadano bene, e non poco! Pensiamo solo un attimo a cosa accade alla stragrande maggioranza di noi nel momento in cui desidera approfondire la conoscenza di una persona che trova attraente o interessante da qualsiasi punto di vista. Devi innanzitutto sperare che il tuo ritaglio di tempo coincida con il suo. Ma non solo. Devi poi soprattutto augurarti che, se pur riusciate a trovare un ritaglio di tempo nel quale potreste incontrarvi, che entrambi in quel ben determinato e circoscritto ritaglio di tempo siate bene sia fisicamente che metafisicamente, che siate sereni ed in pace con voi stessi, che non abbiate alcuna preoccupazione d'ogni genere, che siate predisposti al dialogo ed a stabilire con l'altra persona un filo comunicativo che consenta una conoscenza abbastanza approfondita e non superficiale, una certa complicità (sia fisica che metafisica) ed una minima comunità di intenti, ciò inteso a qualsiasi livello.

È una parola! Messe così le cose, le possibilità di incontrare l'anima gemella, come ben vedete, si riducono sempre di più, fino a divenire quasi prossime allo zero. Ed è inutile che ci si illuda che grazie all'aiuto di Internet, delle chat o della telefonia mobile, con annessi messaggi vari, molti di questi problemi possano essere scavalcati e gli ostacoli affinché due persone possano avvicinarsi ed approfondire la loro conoscenza fino a stabilire tra loro un legame che vada oltre la semplice conoscenza siano ridotti. Il problema di fondo non è affatto quello di riuscire a contattare le persone, anzi, oggi questo sarebbe l'ultimo dei problemi. Ma è quello piuttosto di avere Tempo da dedicare loro. Tempo! Cosa ho detto mai, eh? Tempo e null'altro che Tempo! Scusate se è poco!

Fintanto la nostra vita è organizzata, anzi, per meglio dire, ce la organizzano in modo tale che alle persone con le quali potremmo potenzialmente costruire un rapporto siamo costretti a destinare i ritagli del nostro tempo, siamo condannati a non

andare oltre dei semplici tentativi nell'intento di incontrare l'Uomo o la Donna della nostra vita. Siamo letteralmente condannati a naufragare nei tentativi, i quali non possono che restare tali per le ragioni che ho illustrato finora. Non è difficile prevedere che siamo condannati a ritrovarci in un futuro, che è praticamente già un presente, oltre che in un mondo di single rassegnati a restare tali ed a chiedersi vanamente, increduli, il perché, in un mondo di persone che sanno Tutto di Tutto e di Tutti e Niente di Se Stessi. Tenterò di spiegarvi meglio.

Quale è il cosiddetto progresso al quale dicono sia approdata la civiltà moderna attuale se esso consente ai singoli individui di poter destinare, innanzitutto a Se Stessi al fine, naturalmente, (scusate il gioco di parole) di fare se stessi, e poi agli altri individui nell'intento di socializzare, di comunicare, di confrontarsi perché si creino i presupposti affinché possa nascere con uno di essi un grande Amore o una grande Passione, soltanto i ritagli del proprio tempo?

Da tempo non ho più un ideale politico nel quale sento di potermi riconoscere in pieno, ma se ne avessi uno, se mi decidessi clamorosamente a sottoscriverne uno, sarebbe un ideale politico attenendosi al quale la società sarebbe costruita in modo che ogni singolo individuo abbia il diritto di abbandonare qualsiasi attività stia portando avanti al fine di dare il suo contributo al progresso ed all'evoluzione della società, nel momento in cui senta impellente ed irrinunciabile il bisogno di contribuire al suo progresso ed alla sua evoluzione personale dedicando Tempo a Se Stesso, alla persona che ama, o ad una Passione qualsiasi che in quel preciso momento per lui rappresenta non una Passione fine a se stessa, ma una vera e propria questione di vita o di morte.

Ma qualcuno ha il privilegio di poter accedere alla più grande tra tutte le fortune che ci possano capitare oggi. Ossia, quella di essere destinati, per anagrafe o per scelta, a sostare ancora o definitivamente ai margini della società, restandone temporaneamente al di fuori.

Perché, paradossalmente, oggi i soli che possono permettersi di vivere davvero la vita come davvero vale la pena di essere vissuta, sono tutti coloro che non sono ancora inseriti a pieno nella cosiddetta società civile, e, di conseguenza, sono costretti ad attenersi solo ad una minima parte delle regole che essa necessariamente impone se si desidera farne parte. Costoro sono, naturalmente, gli adolescenti.

Pensate. L'attività principale degli adolescenti, la loro unica fonte di preoccupazioni e quella alla quale dedicano la stragrande maggioranza del Tempo della propria vita è l'Amore. L'attività principale degli adulti è quella di lavorare perché

gli adolescenti possano permettersi di non impegnarsi più di tanto in nessun'altra attività e di non avere altra fonte di preoccupazioni che non sia l'Amore, sacrificando per questo la quasi totalità del Tempo della propria vita.

Come potrebbe non affascinarmi il mondo degli adolescenti ed essermi indifferente quello degli adulti? A me, come anche, credo, a tutti coloro per i quali chiedersi che senso abbia vivere quando qualcun altro, la società, il caso, le circostanze, la necessità, il destino, etc., ti costringono a farlo non esattamente come desidereresti, o, meglio come meriteresti, è una pratica a dir poco quotidiana.

Viva, quindi, tutti gli adolescenti e gli eterni adolescenti di questo mondo!

I soli che oggigiorno possono permettersi occupare la quasi totalità del loro Tempo per Conoscere Se Stessi, per conoscere il Mondo e gli Altri viaggiando senza l'obbligo del rientro, per Conoscere una persona come davvero merita di essere Conosciuta e, di conseguenza, per Vivere un Grande Amore come davvero merita di essere Vissuto, ossia, senza limiti di Spazio e di Tempo.

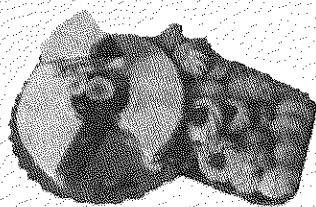
Ed ora mi rivolgo direttamente a voi adolescenti. So che non avete la più pallida idea di quello che ho detto finora ma, credetemi, un giorno l'avrete.

Che cosa resta

Chissà cosa mormora il vento  
stasera col suo lamento  
dietro la porta laggiù.  
Di già il caminetto s'è spento  
io chiudo gli occhi e rammento  
gli amori di gioventù.  
Di voi che resta antichi amori  
giorni di festa teneri ardori  
solo una mesta foto ingiallita fra le mie dita.  
Di voi che resta sguardi innocenti  
lacrime e risa e giuramenti  
solo sepolto in un cassetto qualche biglietto.  
Sere d'aprile sogni incantati  
capelli al vento baci rubati  
che resta dunque di tutto ciò, ditemi un pò.  
Rivedo un viso, mormoro un nome  
ma non ricordo quando né come  
penso a un villaggio dove non so se tornerò.  
Mai più mano con mano nel buio  
stupiti d'essere due  
felici senza un perché.  
Mai più fiori nascosti nel libro  
il cui profumo ci inebria  
ma presto evapora, ahimè.  
Di voi che resta antichi amori  
grandi segreti, complici cuori  
solo nel petto male guarita una ferita.  
Di voi che resta parole audaci  
carezze caste, timide braci  
solo una cenere che più non fuma ma si consuma.

Chiari di luna, dolci sentieri  
e tu perduta anima di ieri  
perché sparisti chi ti rubò, dimmelo un pò.  
Solo un motivo risento ancora  
d'un fuggitivo disco d'allora  
e a un luogo penso dove non so se tornerò.

Trenet-Bufalino



Pasticceria  
Ornella

Piazza Garibaldi 3 - 84098 Faiano (SA)  
Tel. 089.201023

di Petrosino Ornella



## Un libro al mese

A cura di Marco Carbone - Libraio

# SANDOKAN, STORIA DI CAMORRA

Sandokan storia di camorra è l'ultimo "romanzo" dato alle stampe da Nanni Balestrini. Credo sia necessario qualche cenno biografico per i lettori del Ponte, Balestrini è uno scrittore ed un poeta che ha preso parte alla esperienza del Gruppo 63, che prende il nome proprio dall'anno della sua fondazione. Fu un gruppo di intellettuali, scrittori, editori registi tra i quali, oltre allo stesso Balestrini, vi parteciparono anche Alberto Arbasino, Umberto Eco, Inge Feltrinelli, Edoardo Sanguineti, e questo solo per citare quelli più noti.

Essi si ponevano su una linea di critica rispetto agli autori emersi nel più immediato dopoguerra come Alberto Moravia, Elio Vittorini e Pierpaolo Pasolini. Ovviamente non per contestare la qualità in sé dei testi e di tali personaggi del mondo della cultura letteraria italiana, bensì per sottolineare il fatto che quella generazione di autori precedente alla loro, aveva ignorato o quanto meno sottovalutato l'emergere dei nuovi linguaggi del giornalismo, della televisione e della cultura di massa, a volte attardandosi in una sorta di neorealismo letterario eccessivamente manierato; non a caso Balestrini è stato il primo autore a realizzare una poesia con l'ausilio di un computer nel 1963.

Gli sconvolgimenti sociali e politici di fine anni sessanta incidono, in pratica, la parola fine sulla esperienza del gruppo 63, da allora in poi non sarebbe stato più possibile il disimpegno e l'indifferenza per le pulsioni e le trasformazioni sociali e politiche. Tutto questo ebbe dei riflessi decisivi sull'arte di Nanni Balestrini, prodotto di quegli anni è il libro *Vogliamo tutto* (1971), storia, per interposta persona, di un giovane proletario meridionale che ritrova coinvolto nell'autunno caldo, laddove le cose accadevano prima che altrove in quegli anni, la Fiat di Torino; è una caratteristica di Balestrini quella di scrivere dando voce ai protagonisti diretti delle vicende di cui ci vuol parlare, come anche nel caso dei *Furiosi* (1994) che narra le vicissitudini di un gruppo di ultras tra gli anni ottanta e novanta. Però nel caso di Sandokan storia di camorra, la "voce narrante" è quella di un testimone, di un ragazzo che riesce a fuggire dal contesto criminale di un piccolo paese della provincia di Caserta, patria del clan dei casalesi, che riuscì a sgominare negli anni ottanta, con un immenso bagno di sangue, la nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, e di tale clan uno degli esponenti di maggior spicco fu Francesco Schiavone, detto Sandokan, la cui cattura apre il racconto di Balestrini. Ma forse proprio il fatto che l'autore dia

voce ad un testimone e non ad un protagonista diretto dei fatti potrebbe essere considerato un limite di questo testo, lo sguardo eccessivamente distaccato, la eccessiva vicinanza culturale tra scrittore e testimone della storia, che riuscirà a scappare dal paese e studiare all'università, talvolta fa segnare il passo al racconto, soprattutto a causa di sociologismi un po' facili che stonano in una storia che per il resto è assolutamente vibrante "... qui da noi non c'è nulla non c'è un cazzo né come servizi né come istituzioni non c'è un cinema teatro una biblioteca un parco pubblico una scuola possibile quindi non essendoci un cazzo né come servizi né come istituzioni né come nulla tu tutto quello che puoi ottenere dalla vita qui lo puoi ottenere attraverso l'organizzazione il clan..."

Si ripropone il trito e ritrito luogo comune, appunto sociologico, della criminalità organizzata solo come frutto diretto della povertà, e non come in realtà di uno sviluppo perverso. Comunque in altre parti del libro stesso, proprio questo falso mito viene smentito; è la fine dell'affamato mondo contadino a sancire l'inizio della moderna criminalità. Infatti è proprio per sfuggire alle ristrettezze della vita contadina dei padri che un gruppo di giovani in un paese del casertano sceglie la scorciatoia della delinquenza. Una volta impadronitisi di ogni traffico illecito, dagli appalti pubblici alla droga, arrivando a creare un impero economico con ramificazioni internazionali, trovano anche il supporto della gente dabbene, dei notabili, cioè degli avvocati, dei politici, degli imprenditori. Tant'è che un fratello del capo del clan sarà eletto sindaco concorrendo tra le fila del Partito Socialista, e anche se gli viene sospesa la carica perché ci sono procedimenti penali nei suoi confronti, il suo posto viene preso da colui che lo seguiva nella lista, un avvocato, ma che ugualmente "amministrerà" per conto del clan.

Memorabile è il capitolo sulla ai danni dello stato per lo smaltimento della frutta in sovrapproduzione intitolato "il macero". In

generale Balestrini riesce a mantenere il suo usuale stile compatto, caratterizzato dalla assenza assoluta di segni di interpunzione, che in uno scrittore maldestro o inesperto, potrebbe essere considerato solo come uno sperimentalismo estetizzante fine a se stesso, ma che invece, grazie a balestrino, riesce ad esprimere l'energia del parlato con l'eleganza dello stile epico, anche se applicato ad una storia che ci parla del "male", del disfacimento morale di una società ammalata dal miraggio della ricchezza facile, di cui la criminalità organizzata è uno degli effetti, ma non la causa. Per chi vuole capire qualcosa in più di queste problematiche, senza passare attraverso la possibile noia che può dare un testo di saggistica, può trovare in questa opera un'alternativa validissima

*Sandokan storia di camorra*  
di Nanni Balestrini  
Gli Struzzi Einaudi  
€ 13



Per molti secoli l'agricoltura è stata la principale attività della nostra gente.

Già nel 1700 essa era all'avanguardia. Mentre nel resto del Regno delle Due Sicilie dominava il latifondo, i nostri avi avevano realizzato una serie di pregiate coltivazioni intensive. Le colline di Faiano ed una parte della piana di Cagnano erano diventate un enorme giardino di aranci, mandarini, mele e noci, con vaste estensioni di uliveti e vigneti.

Tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, la bonifica integrale rese fertile anche la restante pianura, strappandola alla palude e alla malaria.

Dal 1960 in poi un esiguo numero di agricoltori cominciò a sperimentare un nuovo tipo di coltivazione: la coltura sotto serra. Questa protezione, difendendo le piantagioni dal freddo, dal vento e dalla pioggia, permette di ottenere prodotti di alta qualità ed una loro maturazione anticipata.

Per la verità, già prima del 1960, nelle nostre terre era stato attuato un tipo di

# LE SERRE

(un po' di storia della nostra agricoltura)

di Francesco Longo



Pontecagnano, località Denteferro, serre con impianto antigelo.

coltura protetta: la coltivazione del tabacco "sotto garza".

Il tabacco fu introdotto nella nostra piana all'inizio degli anni Venti. Nei successivi quindici anni la nostra produzione divenne, per quantità e qualità, la migliore del Regno d'Italia. Nel 1934 la Saim (Società Agricola Industriale

Meridionale), che gestiva tutti i tabacchifici di Pontecagnano, era considerata la prima d'Italia.

La pianta del tabacco, originaria dell'America tropicale, ha bisogno di un clima caldo-umido. Perciò le piantine venivano messe a dimora sotto serra. Erano serre immense; alte più di tre metri, si estendevano a perdita d'occhio. Una serie di pali di legno, collegati tra loro con fili metallici, sostenevano ampi teli di garza che determinavano al loro interno un clima ideale per la vegetazione del tabacco.

Tale produzione, dal dopoguerra in poi cominciò a calare per il ridotto margine di guadagno dovuto alla concorrenza straniera (Spagna, Grecia e Bulgaria). Per ultimo un parassita, la

peronospera, mise definitivamente in crisi la produzione del tabacco. Era l'inizio degli anni Sessanta.

Proprio in quegli anni cominciò ad affermarsi, nelle nostre campagne, la produzione sotto serra di pomodori, lattuga e fragole.

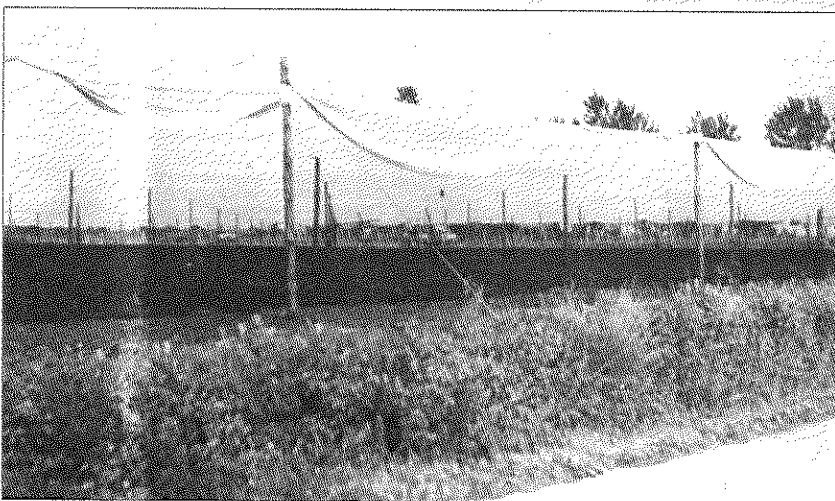
Le prime serre avevano dei supporti di legno ed il tetto triangolare. Erano alte poco più di 3 metri e larghe 7. La copertura era in plastica. Per le fragole, le serre erano più piccole: alte 2 metri e mezzo, erano larghe circa 4 metri; avevano per tetto un supporto ad arco in ferro; venivano chiamate tunnel. All'interno delle serre c'erano delle stufe a nafta, che producevano calore.

Fino alla fine degli anni Settanta questo sistema consentì di ottenere dei buoni



Coltivazione del tabacco: l'attecchimento ha avuto luogo e le piantine sono in piena vegetazione.

prodotti che, maturando prima di quelli coltivati a cielo aperto, rendevano bene. Ma il progressivo aumento del prezzo della nafta diminuì la resa per gli agricoltori. Perciò questi cambiarono sistema: non più le stufe, ma il metodo antigelo ad acqua, per proteggere le colture dalla brina notturna. (Durante la



Coltivazione del tabacco: lo stendaggio è ultimato ed il campo è pronto per la messa a dimora delle piantine

## Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601  
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS

Marlboro Classics

AF

M A J C H U  
P I C C H U

MP  
Mettini

N  
NEW JEANS

RW  
RAYWORLD

EXIGO

# UOMO DYNAMITE

## Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594  
PONTECAGNANO

CAROL  
CITY

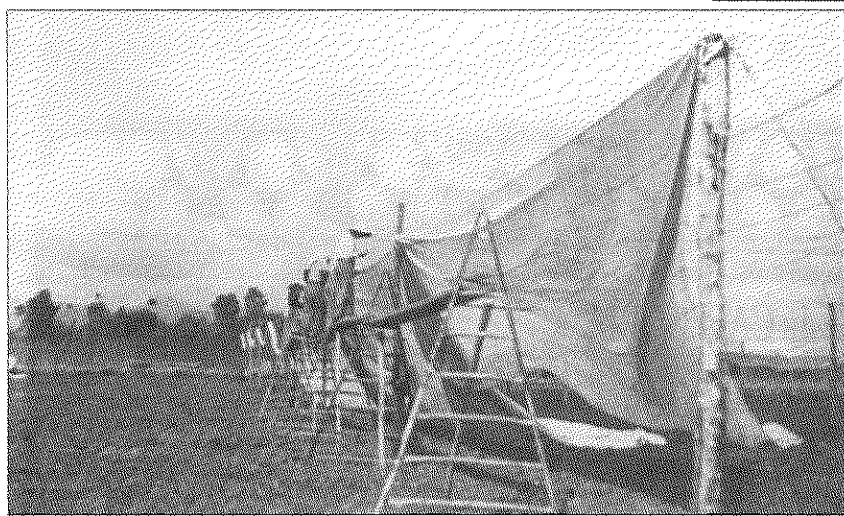
ZU

DREAM

RAY

VERSACE

FENDISSIME  
REPUBBLICA ITALIANA



Coltivazione del tabacco: si prepara lo stendaggio della gabbia protettiva

notte, la brina, che si forma per l'abbassamento della temperatura, potrebbe congelare e cioè danneggiare le coltivazioni, anche quelle sotto serra).

Dall'inizio degli anni Ottanta in poi è stata impiantata, sul tetto delle serre, una rete di tubi e tubicini che conduce un flusso continuo di acqua; l'acqua, scorrendo sulla copertura delle serre, impedisce che all'interno di esse la temperatura scenda fino al formarsi della brina. Il flusso dell'acqua da un pozzo alle serre veniva assicurato da un motore a nafta, che doveva essere acceso, a mano, di notte per

poi essere spento, sempre a mano, di mattina.

Intanto erano stati sostituiti anche i supporti delle serre, non più in legno, ma in ferro zincato, che è molto più duraturo. Le serre, che ora avevano un tetto ad arco, accoglievano molte più varietà di prodotti: oltre a pomodori, lattuga e fragole, anche melanzane, peperoni, zucchine, meloni e perfino alberi da frutta, soprattutto peschi e pomi ed una piccola quantità di albicocchi.

Dalla metà degli anni Ottanta il metodo antigelo è stato perfezionato. Un particolare dispositivo, applicato ai tubicini posti sul tetto della serra, emette

l'acqua a pioggia, per cui durante la notte questa acqua gela e così si forma un sottile strato di ghiaccio sulla copertura della serra; perciò al suo interno la temperatura non scende al punto da prodursi la brina. Una

i bombi, una varietà di api, che spostandosi da una pianta all'altra ne favoriscono l'impollinazione.

Tutto l'impegno e l'ingegno dei nostri coltivatori ha esteso sempre di più l'uso delle serre, tanto che oggi più del



Coltivazione del tabacco: si prepara lo stendaggio della gabbia protettiva

ulteriore miglioria a questo sistema è stato l'uso del motore elettrico con termostato che comanda, automaticamente, l'invio e la sospensione dell'acqua dal pozzo alle serre; e ciò ha liberato i coltivatori dal faticoso impegno notturno di accendere e spegnere il motore dell'acqua.

Dagli anni Novanta in poi si coltivano sotto serra soprattutto le "erbette" (rucola, insalatine, bietole e spinaci), molto richieste dai mercati del Nord-Italia.

Oltre che determinare un clima più favorevole per la coltivazione, oggi le serre offrono anche un altro vantaggio: quello della coltura biologica. Infatti, in alternativa ai farmaci antiparassitari, si possono utilizzare sotto serra degli insetti killer, capaci di uccidere gli insetti parassiti. Sotto serra si usano, inoltre,

90% delle colture nella nostra piana avviene sotto serra.

E così, sia pure su scala ridotta rispetto al passato, continua la tradizione dell'agricoltura picentina.



Coltivazione del tabacco: la raccolta è iniziata, le cime delle piante toccano il tetto di garza.

(Un discorso a parte merita la coltivazione sotto serra di fiori e piante ornamentali. Di ciò parleremo un'altra volta.)

Le foto relative alla coltivazione del tabacco sono tratte dal libro di Filippo Moscati "Vecchia Piana" del 1980.



Pontecagnano, località Denteferro: serre con impianto antigelo.

**Bar S. MICHELE s.r.l.**

**Bar - Ristorante  
Pizzeria - Alimentari**

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500



IL PATRONATO DEI CITTADINI

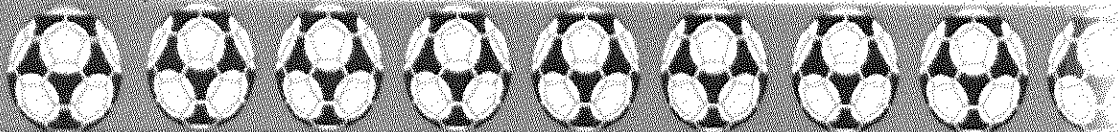
PRATICHE

- PENSIONI
- DISOCCUPAZIONE

Via Veneto, 21 - Pontecagnano Faiano

SPORT

CALCIO



## CALCIO: CAMPIONATO DI ECCELLENZA PROMOZIONE E 1a CATEGORIA

di Angelo Marinari

Quei maledetti 5 minuti finali hanno decretato il pareggio interno con il Cicciano(1-1) e addirittura la sconfitta casalinga con il S. Antonio Abate(1-2), due risultati tanto amari quanto bugiardi, ma si sa il calcio vive di episodi ed è spesso cinico e spietato. Non è bastato non concedere nulla all'avversario nella partita con il Cicciano dove c'è voluto un calcio di punizione battuto con precisione chirurgica dal suo bomber per sottrarre 2 punti al Faiano che fino a quel momento non aveva sbagliato nulla. Peggio è andata con il S. Antonio Abate. Noi non ci sentiamo di colpevolizzare nessuno perché proprio con il S. Antonio Abate Il Faiano dopo essere passato in vantaggio con un bel gol dal limite di Di Capua, ha creato almeno 4 palle gol che non si sono tramutate in gol solo per la bravura del portiere avversario e per un pizzico di sfortuna per i palloni salvati sulla linea dai difensori avversari. Purtroppo ancora una volta la dura legge del gol mancato gol subito ha colpito, il Faiano ha avuto qualche minuto di sbandamento che è stato fatale. Dopo essere andata sotto il Faiano ha creato altre palle gol ma il risultato non è cambiato. Insomma non è bastato vincere in casa dell'Inter S. Agata(2-1) perché alla sconfitta con il S. Antonio Abate si è aggiunta la sconfitta interna con Il San Marzano(1-3). Nonostante tutto una vittoria in casa della Gelbison potrebbe portare incredibilmente il Faiano ancora in corsa vista la proibitiva gara della Giffonese in casa del Gragnano e lo scontro diretto Saviano-Teoreo, tutto può ancora succedere. Il rammarico va oltre queste ultime gare giocate davvero con il cuore, pensiamo al vantaggio dilapidato in tutto l'inverno, forse se i giocatori a disposizione del mister fossero sempre stati quelli che ha avuto in queste ultime gare e nel girone d'andata al situazione ora potrebbe essere diversa. Peccato per le persone che sono affezionate alla squadra e per coloro che sono tifose da sempre del Faiano fin da quando militava in categorie inferiori. Ora non resta che lottare fino a quando al matematico lo consente.

Un Pontecagnano1999 convinto determinato e concreto torna alla vittoria el momento più importante della stagione e con 10 gol si sbarazza della Valdianese(6-1) e del C. San Giorgio(4-1) che fino a qualche giornata fa lottava per vincere il campionato. A queste due vittorie interne si aggiunge il pareggio a reti bianche (0-0) sempre in casa con l'Olevanese. Unica sconfitta quella eterna contro la

Santarsenese(3-1). Con questi 7 punti il Pontecagnano1999 arriva a quota 31 punti che vuol dire salvezza matematica visto il distacco di sette lunghezze del Real Bellizzi che è a quota 24 e grazie alle tre sconfitte consecutive del Santa Maria. Finalmente si può tirare un respiro di sollievo ed essere soddisfatti per il raggiungimento di un importante e soprattutto meritata salvezza. Siamo contenti per i ragazzi di Pontecagnano che hanno lottato e fatto sacrifici per la squadra a cui loro anni fa hanno dato vita, siamo contenti anche per la nuova linfa i nuovi giovani anche quelli che entrati in corsa in un momento difficile sono stati bravi ad integrarsi subito e a dare quella freschezza atletica che era venuta un po' meno dando la possibilità di rifiatore a chi aveva portato la carretta fino a quel momento. Superati infine, anche quest'anno gli innumerevoli infortuni anche di uomini cardine c'è stato un crescendo che è culminato in primavera nel periodo fondamentale della stagione. Ora c'è da terminare la stagione e programmare il nuovo campionato ponendo magari come obiettivo una salvezza un po' più tranquilla.

Il Montecorvino continua il suo campionato collezionando 5 punti nelle ultime 3 gare di cui 4 in casa e 1 fuori, ciò sta ad indicare che il Montecorvino non è già in vacanza ma sta comunque onorando degnamente il suo campionato. Il pareggio a occhiali (0-0) con il Bellizzi è stato seguito da un altro pareggio 2-2 in casa dell'Eden Verde e dalla vittoria di misura tra le mura amiche con il Campigliano(1-0). Ora bisogna continuare così puntando a difendere la terza posizione comunque un risultato che ha una suo prestigio. Lo Sporting Club vince la partita più importante: lo scontro diretto con la Temeraria (1-0) una vittoria pesantissima che vale una stagione. A questa vittoria si aggiungono i pareggi entrambi a reti bianche con il V.Mazzola(0-0) e la Bertoni(0-0) entrambe fuori casa. Spiccano i zero gol subiti nelle ultime tre partite, ora bisogna stringere i denti per le ultime gare, il margine dalla Temeraria è buono ma non ancora rassicurante.

1a CATEGORIA GIRONE G 25a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Atl.Irno	64	25	20	4	1	59	22
Sei Casali	53	25	17	2	6	39	19
Real Ebolitana	49	25	15	4	6	52	25
<b>M.Pugilano</b>	<b>48</b>	25	14	6	5	40	25
V.M.Coperchia	43	25	14	6	5	46	32
Bellizzi	41	25	10	11	4	26	12
Eden Verde	35	25	9	8	8	46	27
Spes	30	25	7	9	9	36	37
Campigliano	27	25	7	6	12	29	31
C.Battipaglia	27	25	8	3	14	26	40
Bertoni	27	25	7	6	10	31	46
<b>S.C. Picientia</b>	<b>24</b>	25	7	3	15	19	43
Pregiato	24	25	6	6	13	26	46
V.S.Azzurra	22	25	5	7	13	27	47
Temeraria	19	25	4	7	14	27	49
Nuceria	18	25	4	6	15	27	49

ECCELLENZA GIRONE B 28a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Ebolitana	66	28	21	3	4	48	15
Gragnano	62	28	18	8	2	51	15
Città Di Vico	60	28	18	6	4	51	26
Agropoli	55	28	16	7	5	42	17
Ippogrifo S.	45	28	13	6	7	41	32
S. Antonio Abate	42	28	11	9	9	46	34
Inter S.Agata	40	28	10	10	8	37	31
Cicciano	36	28	10	6	12	31	40
C.Gelbison	36	28	9	9	10	46	36
Eclanese	31	28	7	10	11	30	33
Baronissi	30	28	8	6	14	25	48
Cervinara	26	28	6	8	14	28	53
Saviano	23	28	4	11	13	28	41
Teoreo	22	28	5	7	12	16	32
Giffonese	22	28	6	4	18	29	48
<b>Faiano</b>	<b>19</b>	28	5	4	19	19	57

PROMOZIONE GIRONE D 28a GIORNATA							
	P	G	V	N	P	Gf	Gs
Rin.Campagna	68	28	22	2	4	57	
Poseidon	61	28	17	7	4	51	24
Cast.S.Giorgio	53	28	15	8	5	54	32
Santarsenese	44	28	13	5	10	43	34
Dragonea	41	28	12	5	11	49	36
Casalvelino	38	28	12	2	14	50	44
Rocchese	38	28	9	11	8	33	32
Olevanese	36	9	9	10	10	41	45
San Severinese	35	28	10	5	13	29	35
Calpazio	35	28	10	5	13	32	39
Atl.Cava	34	28	10	4	14	43	57
Valdianese	32	28	9	5	14	45	63
<b>Pontecagnano</b>	<b>31</b>	28	7	10	11	40	42
Audax Salerno	28	28	6	10	10	35	53
Real Bellizzi	24	28	5	9	14	18	36
Santa Maria	23	28	6	5	17	28	53